

Intagliatori brusiaschi alla Madonna di Tirano?

Autor(en): [s.n.]

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **11 (1941-1942)**

Heft 1

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-12679>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

di Ernst Musfeld, che il grosso pubblico non sempre sa apprezzare. Tra tutti, con Cleis e Musfeld, i meglio rappresentati erano Felice Filippini e Ottorino Olgiati, presente quest'ultimo con quattro paesaggi pregni di trattenuta poesia.

Felice Filippini è stato anche vincitore dell'affresco per la cappella del Monteceneri, raffigurante S. Nicolao guerriero. Il concorso era stato indetto dal comandante della brigata ticinese, per iniziativa del quale fu pure costruita lo scorso anno la cappella dei militi ticinesi sul Ceneri.

MOSTRA ANTONIO CISERI A LOCARNO

Si tratta di una felice iniziativa del circolo di cultura di Locarno che ha voluto radunare per qualche tempo a disposizione del pubblico le opere di Antonio Ciseri esistenti nel Ticino.

Antonio Ciseri (1821-1891) nella pittura italiana del secolo passato occupa un posto onorevole. Operò nell'ambito dei puristi, i quali, dietro la spinta di un gruppo di pittori tedeschi recatisi a Roma, proclamarono che per raggiungere Raffaello occorreva studiare non Raffaello ma i suoi predecessori, cioè il '400. Verso la metà del secolo al purismo si abbinò il verismo che esige l'osservazione e la riproduzione della realtà contingente, interpretata per lo più nei suoi aspetti esteriori. La schiera di pittori cui il Ciseri appartenne si specializzò per così dire nella creazione di scene storiche dove effondeva gli insegnamenti del purismo, e nel ritratto, dove il soggetto era riprodotto con occhio veristico, talora fotografico.

A Locarno, il Ciseri non ha (la mostra è aperta fino a tutto ottobre) molti capolavori, ma per un verso o per l'altro le pitture esposte sono interessanti. Segnaliamo in particolare i due bozzetti per la grande pittura «I fratelli Maccabei» considerata il suo miglior dipinto, le due figure di Santo provenienti da Ronco suo paese natale, e i numerosi ritratti. Tra questi, parecchi autoritratti, di cui uno giovanile assai fresco, nel quale si sente lo studio dei quattrocentisti. Tra i ritratti, il più forte è quello del nonno.

Pio Ortelli

Intagliatori brusiaschi alla Madonna di Tirano?

A. Giussani, nel suo studio «Il Santuario della Madonna di Tirano nella storia e nell'arte», Como 1926 — cita fra gli intarsiatori che lavorarono in quel tempio anche due brusiaschi o almeno di casato brusiasco:

MICHELE GRAMATICA e GIOVANNI ANTONIO PIANTA.

Egli scrive (pg. 42): «Nel 1749 Lorenzo Visentini da Trento intagliava e intarsiava i banchi della sagrestia e gli stalli del coro, coadiuvato da Michele Gramatica.

Non rimaneva più altro che la cantoria, eseguita per contratto 27 maggio 1768 dall'intagliatore Gio. Antonio Pianta, denominato Sacchettone; che risiedeva presso il Santuario, e compiuto nel 1770, quando Michele Gramatica venne chiamato a stimarne il valore, che determinò in L. 2000.»